

IL SAGGIO

Erasmus, il principe
e Machiavelli

Erasmus nel notturno d'Europa

di Carlo Ossola

Vita e Pensiero

pagg. 136, euro 13

FRANCESCA BOLINO

DUE libretti si affrontano da cinque secoli: Machiavelli ed Erasmo. Per il Principe di Machiavelli conta "tenere" ciò che si è ricevuto oppure conquistato, quale che sia il prezzo che debbano pagare i sudditi. Per Erasmo sono degni del titolo di principe solo quelli che «consacrano sé al bene dello stato e non lo stato al proprio utile». Il Principe di Machiavelli vive di "astuzia fortunata", quello di Erasmo amministra con lealtà. Ci sono buone ragioni — scrive il filologo



Carlo Ossola in questo splendido saggio — per rileggere nell'Europa di oggi l'autore di quell'immortale *Elogio della follia*. A cominciare dalle

ragioni di Erasmo: «E perché mai dovrei tacere cose più vere della verità?» Come Thomas More, Rabelais, Montaigne, Shakespeare, Erasmo appartiene a quel '500 che sfugge alle contese religiose per «andare a fondo nell'esame della condizione umana, fragile e meravigliosa, vana e tuttavia preziosa». Nel confronto

con Machiavelli, Ossola sceglie il saggio di Rotterdam: l'Europa dei giovani che attraversano frontiere con progetti che si chiamano "Erasmus", appartiene proprio a lui.

